

צור לבבי וחלקי אלהים לעולם



## REGALA UN SORRISO

DIARIO DEL PRIMO VIAGGIO DI SOLIDARIETA'  
IN BRASILE A SALVADOR DE BAHIA  
NELLA FAVELA DI *NOVOS ALAGADOS*  
AL CENTRO SOCIALE *KILOMBO DO KIOIO*

1-7 MAGGIO 2014

## INDICE

|  |    |
|--|----|
| L' AUSPICIO DI UN MONASTERO DI CLAUSURA  | 3  |
| I. INTRODUZIONE  | 3  |
| II. LA FAVELA DI NOVOS ALGADOS:<br>QUANDO LA VITA SI SVOLGEVA SULLE PALAFITTE  | 5  |
| III. IL CENTRO SOCIALE KILOMBO DO KIOIO<br>ED IL SUO IMPEGNO PASTORALE<br>(P. PIETRO PARCELLI MISSIONARIO DELLA CONSOLATA) | 6  |
| IV. LE ATTIVITA' DEL KILOMBO<br>(DOTT.SA ROBERTA BARBARO, MEDICO,<br>RESPONSABILE<br>DEL PROGETTO DI ADOZIONI A DISTANZA)  | 8  |
| V. L' INAUGURAZIONE DELLA RISTRUTTURAZIONE<br>DEL CENTRO DEL KILOMBO: SABATO 3 MAGGIO 2014                                 | 9  |
| VI. LA VISITA ALLE FAMIGLIE DELLA FAVELA   | 12 |
| VII. IL PANORAMA UMANO IN CUI INSERIRE LE 10 ADOZIONI  | 13 |
| VIII. I DIECI CASI DI ADOZIONE A DISTANZA  | 15 |
| IX. UNA VISIONE D' INSIEME DEI DIECI CASI IN ADOZIONE<br>(DOTTOR MARCO DE MURTAS NEUROPSICHIATRA)                          | 18 |
| X. IL PROTOCOLLO SPERIMENTALE<br>DELLE 10 ADOZIONI A DISTANZA  | 20 |
| XI. CONCLUSIONE: NOI ADOTTIAMO LORO<br>O MEGLIO LORO ADOTTANO NOI?   | 22 |
| APPENDICE: IL DIARIO DI VIAGGIO  | 24 |

## **L'AUSPICIO DI UN MONASTERO DI CLAUSURA**

*Carissimo e rev.do. Mons. Gigi,*

*non sempre i sogni rimangono relegati fuori dalla realtà.... e più li abbiamo perseguiti con tenacia e desiderio più la gioia è grande nel vederli prendere consistenza e avverarsi. La soddisfazione del vero apostolo sta proprio nel credere a certi sogni e constatare che tante persone possono uscire da una vita miserabile per passare ad una condizione dignitosa.*

*Dare un futuro ai bambini ci fa padri e madri di tanta prole e realizza, imprimendo in loro fiducia e serenità, la nostra vocazione spirituale generativa.*

*Si veramente Santina vive in tutte le persone che sono uscite per mezzo della ONLUS Amici di Santina Zucchinelli dal circolo malvagio della miseria. Santina sorride e benedice suo figlio Gigi e gli amici suoi che nel benefico pensiero di lei aiutano e sostengono i poveri. Chi vive per Dio non muore mai e la sua discendenza non ha fine.*

*Noi monache di Zogno siamo unite a te nella preghiera perché il bene fatto superi sempre il limite della semplice filantropia per raggiungere sempre più estesi i vertici della carità.*

*Auguri: il tuo Sacerdozio non conosca mai mezze misure e sia sempre dono perpetuo d'Amore. Cordialmente*

*La Madre e le Sorelle T.O.R. francescane*

## **I. INTRODUZIONE**

*Il Buon Combattimento è quello che viene intrapreso perché il nostro cuore lo chiede. (P. Cohello, Il Cammino di Santiago)*

E' bello tornare a scrivere dopo la morte della dolce Santina a cui è dedicata la ONLUS Associazione Amici di Santina Zucchinelli, per parlare di quanto bene la vicenda di mia Madre sta compiendo. Ed è il caso della povera Favela di *NovosAlagados* nella violenta periferia di Salvador de Bahia in Brasile. Dove con l'amico Marco De Murtas, medico psichiatra dell'Ospedale Sant' Eugenio di Roma, abbiamo trascorso una settimana in occasione della inaugurazione del Centro sociale Kilombo do Kioio, completamente ristrutturato grazie all'intervento nella nostra ONLUS. Tale relazione si articolerà sostanzialmente in undici paragrafi. Dopo questo primo paragrafo introduttivo, nel secondo paragrafo vogliamo raccogliere alcuni sintetici dati di storia di quando la favela era costituita tutta da palafitte in un ambiente profondamente malsano; saranno poi le parole di Padre Pietro Parcelli, Missionario della Consolata e ideatore del Centro sociale del Kilombo, ad introdurci nell'impegno pastorale svolto da questa Associazione, dopo Padre Pietro sarà la volta della Dottoressa Roberta Barbaro, Medico

responsabile del progetto di adozioni a distanza, a mostrarci invece l'impegno sociale del Kilombo.

Il nostro lettore viene portato così per progressive linee di approfondimento a comprendere in modo lucido cosa sia una favela brasiliana e quale buona opera di intervento pastorale e sociale svolga il Kilombo, realtà che abbiamo aiutato.

Dopo questi primi paragrafi introduttivi vogliamo rendere conto ai nostri benefattori della bella giornata della nuova apertura del Centro sociale. Nel quinto paragrafo parleremo così della inaugurazione dei lavori avvenuta sabato 3 maggio 2014: parleremo della toccante celebrazione eucaristica e del suggestivo momento dello scoprimento della targa in onore della nostra *Associazione ONLUS Amici di Santina Zucchinelli*, del taglio della torta e del momento di festa.

La nostra pubblicazione continuerà parlando nel paragrafo sesto della visita alle famiglie della favela, per giungere al settimo paragrafo a parlare del profondo degrado del panorama umano in cui si inseriscono le nostre dieci adozioni. Lo faremo attraverso alcune storie di violenza e di povertà umana terribili che portano allo stupro di una figlia di soli 9 anni. L'ottavo paragrafo forse sarà il più ambito dai nostri lettori perché in esso descriveremo le dieci storie di adozioni. Abbiamo messo solo i nomi ed abbiamo ommesso i dati che potrebbero far individuare i nostri piccoli amici, per motivo di tutela e protezione loro, ma abbiamo lasciato la storia delle loro drammatiche vite, per spingere a riflettere e a pensare... e magari perché no, ad adottare a distanza uno di loro! Sarà il dottor Marco De Murtas, il nostro neuropsichiatra a portarci verso le conclusioni della nostra pubblicazione con un bilancio del contesto psicosociale che emerge dallo studio delle dieci storie. Saranno considerazioni forti che parleranno di gravi problemi psichiatrici, di alcolismo, di violenza, di drammi vissuti in silenzio, drammi che non potranno non coinvolgerci in una matura riflessione.

Questi nove paragrafi sono propedeutici vogliono informare, vogliono provocare relazioni di affetto e di fede; vogliono promuovere nel lettore attento il bisogno di fare qualche cosa... e di farlo subito. Se il lettore avrà dedicato cura a tale scritto sarà pronto ad accogliere la provocazione del decimo paragrafo nel quale si propone un protocollo sperimentale delle dieci adozioni a distanza. E' un modo nuovo di adottare a distanza che non parte dalla richiesta di denaro, ma che chiede coinvolgimento, che chiede tempo e passione per entrare in contatto in modo anche tangibile con i bambini adottati, attraverso Skype e finalmente, in alcuni casi, anche concludendo l'esperienza triennale con un viaggio in Brasile per condividere con la famiglia la vita di favela.

Le conclusioni vorrebbero essere un benevolo *pugno nello stomaco*: ma siamo noi ad adottare quei bambini oppure quei bambini adottano noi e ci rendono più buoni e migliori? Parleremo dei grandi valori che abbiamo scoperto nella favela quali: la capacità di gestire la solitudine, la presenza dei bambini, il forte ruolo delle donne, il valore del sorriso e della condivisione. Sono grandi valori che in Europa fanno fatica ad affermarsi, ma che a Salvador De Bahia invece sono

degli autentici fiori profumati che si colgono nelle squallide dimore di questi bambini! Il gesto di adottare un bambino a distanza ha un forte valore terapeutico... non per loro, ma per noi tanto ammalati di solitudine e angoscia e privi di quella gioia che non viene dal condurre una *bella vita* come noi pensiamo, ma nel vivere *una buona vita* come quella di Jeane Cristina, morta a 27 anni, ustionata dal marito per aver impedito la violenza sessuale sulla propria piccola figlia, oppure di bambini che lavorano pesantemente con il sorriso sulle labbra, o infine ...quella della nostra dolce Santina che dal cielo sono certo protegge questi piccoli angeli.

## **II. LA FAVELA DI NOVOS ALGADOS: QUANDO LA VITA SI SVOLGEVA SULLE PALAFITTE**

Bisogna vedere cos'è il complesso del Bojadero, all'interno di *NovosAlagados*, una delle dieci favelas che formano l'enorme agglomerato di terre occupate dai poveri a *RibeiraAzul*, a nord di Salvador, la capitale dello Stato di Bahia. Considerata una delle città più affascinanti del Brasile, la terza per numero di abitanti, Salvador da Bahia ha 357 favelas, dove vivono 600.000 persone. E a *RibeiraAzul* (riva azzurra), affacciata su una baia bellissima, stanno anche gli *alagados*, gli allagati, che non sapendo dove accamparsi a terra avevano costruito le loro palafitte sul mare. Passatoie sconnesse, appoggiate a pali precari, sopra fiumiciattoli che erano fogne a cielo aperto. E infatti il tanfo era insopportabile. Le baracche buie (una sola stanza, senza gabinetto ma con il televisore) erano fatte con pezzi di legno che non capisci come facciano a stare insieme. Qui ci si ammalava di asma per i miasmi delle fogne, di parassitosi, di anemia, di scabbia e tigna, e moltissimi bambini erano denutriti. Si moriva fulminati dalla corrente, tra quei reticoli abusivi di fili che correvano poco sopra l'acqua. Il Bojadero è anche un agglomerato molto violento, dove ogni fine settimana ci sono regolamenti di conti tra bande, e morti ammazzati. Scrive l'autore brasiliano Cohello: *Gli uomini sono artefici del proprio destino: possono commettere sempre gli stessi errori, possono fuggire costantemente da ciò che desiderano, e che magari la vita gli offre in modo generoso; oppure possono abbandonarsi al destino e lottare per i propri sogni accettando il fatto che si presentano sempre nel momento giusto.* ( *P Cohello L'Alchimista* )

Ed il sogno vero di *NovosAlagados* si è presentato proprio nel momento giusto. Dopo i padri della *Consolata*, i primi volontari che vi hanno messo piede sono stati quelli dell'Avsi nel 1993 (Associazione volontari per il servizio internazionale).

A *NovosAlagados* l'Avsi ha lavorato bene. Con un progetto finanziato in buona parte dal nostro ministero degli Esteri, e avvalendosi del personale locale, ha tolto dalle palafitte 400 famiglie e le ha sistemate in casette di nuova costruzione, con soggiorno, camera, bagno, insegnando anche poco a poco come si

vive in una casa vera. Altre famiglie hanno ottenuto piccoli crediti per migliorare le loro costruzioni, si sono costituite cooperative edilizie. Nell'area risanata, con la collaborazione del Governo cittadino, è stata costruita una strada litoranea che fa da lungomare, le fogne ora ci sono, luce e acqua hanno allacciamenti regolari. Soprattutto, i favelados (che nascono come occupatori abusivi di terre) sono diventati padroni del terreno e dell'abitazione. Quando si entra, si nota ancora che è un quartiere di case povere: ma ora è dignitoso. Nella baia (inquinata dagli scarichi della città) stanno ricrescendo i cespugli di mangrovie, sul lungomare è nato un mercato del pesce e i pescatori mostrano con orgoglio le loro barchette ancorate a riva. Non si è pensato però solo a case e infrastrutture: a *NovosAlagados* si sono dati un asilo, un nuovo centro educativo per ragazzi con ritardi scolastici, un centro di formazione professionale, un consultorio familiare, un servizio medico e di educazione materno-infantile. Si tratterà di terminare la sistemazione di *NovosAlagados*, dove sopravvivono 528 palafitte e 1.500 famiglie abitano in case ritenute assolutamente inabitabili. Ma, nel giro di qualche anno, tutta *RibeiraAzul* sarà sottoposta a un programma di "riduzione della povertà urbana" che abatterà 2.500 palafitte e migliorerà la vita di più di 40.000 persone. Perché non si tratta solo di rompere il cerchio della miseria intervenendo sulle case e sulla rassegnazione dei poveri: si tratta di ridare speranza. E in Brasile, Paese di immense risorse e spaventose disuguaglianze, basta davvero poco per alimentare la gioia di vivere della gente.

All'interno della favela che ho descritto si colloca il centro sociale del *Kilombo* che la nostra *Associazione ONLUS Amici di Santina Zucchinelli* ha ristrutturato con l'apporto di 20.000 Euro. Lasciamo la parola a Padre Pietro Parcelli, Missionario della *Consolata*, per la descrizione di questo Centro Sociale.

### **III. IL CENTRO SOCIALE KILOMBO DO KIOIO ED IL SUO IMPEGNO PASTORALE (P. PIETRO PARCELLI MISSIONARIO DELLA CONSOLATA)**

Padre Pietro è il missionario della *Consolata* che ha realizzato a *NovosAlagados* un progetto pastorale molto grande. Lo possiamo definire come una sorta di profeta. Ancora nelle pagine del noto scrittore brasiliano veniamo a sapere chi è il profeta.

*I profeti non conoscono il futuro. Trasmettono soltanto la parola che il Signore ispira loro nel presente. Per questo io sono qui, senza sapere quando tornerò nel mio paese. Egli non me lo dirà prima di quanto sia necessario. (Paulo Coelho, Monte Cinque).* E' proprio padre Pietro a introdurci nel vasto lavoro pastorale svolto dagli anni 1990 in questa favela.

La favela di *NovosAlagados* si trova alla periferia di Salvador di Bahia, al margine della Bahia di *Todosos Santos*. I Missionari della *Consolata* lavorano in questa favela dal 1990. Siamo a 25 minuti di auto dal centro della città di

Salvador, molto bella, centro turistico internazionale. Tuttavia, qui nella periferia, si soffre la fame, la violenza e la disoccupazione.

Verso la fine del 1999 un'animatrice di comunità mi disse: "Qui, il problema numero uno è la fame". Io ero appena arrivato e mi muovevo per i vicoletti della favela senza una direzione precisa, senza sapere che fare di concreto in questa situazione. Abbiamo iniziato col visitare le famiglie. Le persone soffrivano la fame. I bambini ti guardavano silenziosi e tristi. E quello sguardo diceva tutto. I giovani senza lavoro, senza prospettive, formano bande che ammazzano, assaltano e spacciano droga per sopravvivere. I genitori, disoccupati, vivono di piccoli lavoretti saltuari. Molte donne, abbandonate dai loro compagni, devono procurarsi da sole il sostentamento per i figli. Come risposta al grido della fame della gente è nato il "*Progetto famiglia di NovosAlagados*". Individuate le famiglie più bisognose, le abbiamo inserite nel progetto di adozione a distanza. Anche se l'adozione a distanza mira ad aiutare il bambino, in realtà è un modo per sostenere tutta la famiglia. Abbiamo animato i giovani della parrocchia a visitare le famiglie della favela accompagnando un gruppo di donne già impegnate in questo tipo di volontariato. Non sapevamo bene dove saremmo andati a finire. Volevamo solo aiutare concretamente le mamme e i figli, sollevarle un poco dalle loro difficoltà. Riunito il primo gruppo di mamme, ci siamo messi d'accordo per incontrarci nella chiesa del *BarrioAparecida di Novo Alagados* per scambiare idee, fissare il giorno della consegna della borsa di alimenti e per iniziare a produrre lavori di artigianato. Così, nel mese di ottobre del 1999 si è formato il primo gruppo di mamme, chiamato "Gruppo Pace". A gennaio del 2000 si è costituito il secondo gruppo, chiamato "Stella del mattino". I giovani e le animatrici che visitavano settimanalmente la favela trovavano altre donne che avevano bisogno di aiuto... così, ad aprile del 2000 è nato il gruppo "Luce Divina". Ogni gruppo era costituito da 30 donne ed erano esse stesse che sceglievano il proprio nome. Con la formazione del terzo gruppo la chiesa dell'Aparecida risultò piccola.

A gennaio del 2001 siamo riusciti ad affittare una sede più adatta nel Barrio 19 Marzo. Durante la festa per la raccolta di fondi, organizzata dalle donne, dagli animatori e dai giovani, fu ridipinta la facciata della sede. Abbiamo battezzato questo luogo di incontro e di lavoro col nome di *Kilombo do Kioiô*. *Kilombo* è un luogo di libertà, dove gli schiavi fuggiti si organizzavano in piccole comunità. *Kioiô* è un'erba che si trova nei cortili e serve per fare il té, dare sapore al cibo e per preparare dei bagni capaci di abbassare la febbre.

Nella nuova sede il progetto ha acquisito un ritmo più dinamico con riunioni settimanali dei gruppi e con più spazio per il lavoro di artigianato. Il progetto abbraccia i settori di SãoBartolomeu, Cabrito, Dezenove de Março, Aparecida e in questi giorni è giunto fino al BarrioSão João. Tutte queste favele si trovano sulla riva del mare e, fino a cinque anni fa, erano palafitte. Il progetto RibeiraAzul, finanziato dalla Banca Mondiale, dal Ministero degli Esteri italiano e dal governo di Bahia, sta eliminando gradualmente le palafitte con la costruzione di piccole

case sulla terra ferma e una strada lungo la costa. Molte famiglie hanno cambiato indirizzo, ma hanno portato con sé gli stessi problemi di fame, disoccupazione e violenza. Attualmente i gruppi di donne sono 13 e riguardano 350 famiglie. Il progetto si propone l'evangelizzazione e la promozione umana.

Le donne partecipano alle riunioni settimanali e alle celebrazioni domenicali. Fanno lavori di artigianato e frequentano corsi professionali. Queste attività portano ad un miglioramento della situazione economica e alla crescita dell'auto stima; insegnano a lavorare in gruppo, a partecipare alla vita sociale del proprio settore; favoriscono l'inserimento della persona nel mercato del lavoro e la partecipazione alle attività religiose della parrocchia. Fra queste donne sono scelte le animatrici dei gruppi. Queste vengono preparate attraverso appositi corsi e abilitate ad orientare gruppi di donne. Ogni gruppo normalmente ha due animatrici e un istruttore di artigianato.

*P. Pietro Parcelli*

#### **IV. LE ATTIVITA' DEL KILOMBO (DOTT.SA ROBERTA BARBARO, MEDICO, RESPONSABILE DEL PROGETTO DI ADOZIONI A DISTANZA)**

Il nome "Kilombo do Kioio" deriva dal termine "Quilombo", cioè le comunità formate dagli schiavi che riuscivano a sfuggire ai loro padroni e si organizzavano in modo autonomo per vivere la loro conquistata libertà. Kioio è una pianta medicinale (la medicina naturale e la fitoterapia sono molto conosciute e usate in Brasile) che è stata trovata nel giardino della casa acquistata come sede dell'associazione. Lo scopo di tale associazione è quello di rendere libere e autonome le mamme più povere della favela, proprio come gli schiavi: per questo è stato mantenuto il nome.

L'associazione –che tra poco compirà 15 anni- promuove attività di crescita e di formazione: dai corsi di alfabetizzazione a quelli di cucito, dai corsi di artigianato a quelli di cucina. La costruzione della cucina finanziata dalla *Associazione ONLUS Amici di SantinaZucchinelli* ha lo scopo di permettere di svolgere un'attività commerciale (catering, pane, dolci, etc) che possa provvedere al sostentamento delle famiglie e contribuire alla spese dell'associazione, che al momento fa affidamento solo sulle donazioni dei benefattori e le adozioni a distanza. È stata anche garantita l'acqua corrente, grazie alla creazione di un pozzo artesiano che consente approvvigionamento continuo.

Altra attività fondamentale è quella del doposcuola, che oltre a fornire un valido supporto didattico (spesso carente nelle scuole pubbliche)e garantire almeno un pasto completo al giorno ai bambini, ha inoltre lo scopo di "togliere i bambini e i ragazzi dalla strada". Purtroppo la povertà e i morsi della fame li

portano spesso a diventare dei veri e propri criminali: scippi, furti, aggressioni, per poi passare spesso alla droga.

Proprio durante un mio breve soggiorno, un ragazzo di 15 anni è stato ucciso da un coetaneo, molto probabilmente proprio per problemi di droga. Inutile descrivere la disperazione delle mamme..... Per questo è anche in programma un'attività di supporto psicologico a queste donne costrette a convivere con sofferenze tanto grandi. Tra gli obiettivi, anche quello di creare solidarietà tra loro ed evitare ulteriori rancori: assassino e vittima sono solo due facce della stessa medaglia, entrambi vittime in realtà della povertà e del disagio sociale.

L'associazione rappresenta inoltre un punto di riferimento: spesso molte mamme vi si rivolgono per chiedere aiuto in condizioni di particolare necessità. Proprio in questi giorni si sta tentando di aiutare una giovane donna, madre di 3 figli, a costruire una piccola casa.

## **V. L'INAUGURAZIONE DELLA RISTRUTTURAZIONE DEL CENTRO DEL KILOMBO: SABATO 3 MAGGIO 2014**

### *LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA*

Ci introduciamo a questo paragrafo con una significativa frase di DomHelder Pessoa Câmara: *Quando io do da mangiare a un povero, tutti mi chiamano santo. Ma quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, allora tutti mi chiamano comunista.* Questo Vescovo di Recife Olinda, che speriamo che presto venga beatificato, è sepolto nella Cattedrale di Olinda: con Santina avevamo visitato la sua tomba nel novembre 2012. Abbiamo una grande venerazione per Lui e speriamo che la nostra opera sociale possa contribuire a dare da mangiare a questi poveri e non tanto a chiederci il perché non hanno cibo. Il primo viaggio di solidarietà effettuato dalla nostra Associazione ha avuto come suo centro sabato, 3 maggio 2014. Nel pomeriggio Padre Pietro ha presieduto una commovente celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale che è stata animata dai bambini del Centro e dalle loro mamme. Provavo una forte commozione nel vedere come una storia di dolore, di scarto, di disabilità, quale quella di Santina riusciva ad essere ancora eloquente ed ad oltrepassare la morte. Con Mamma ero stato a Salvador de Bahia, proprio un altro sabato, era il 10 novembre 2012. Giungevamo dall'Europa a bordo della nave Magnifica. In quella occasione avevamo reso omaggio al grande Santuario del BomFim; mai avrei pensato di ritornare in questa bella città per rendere omaggio alla memoria della povera Santina con un'opera di beneficenza destinata a celebrare la sua vicenda di scarto e minorità.

Alle ore 16,00 ha inizio la celebrazione eucaristica animata dai canti dei bambini, io mi trovo sull'altare maggiore, mentre Marco De Murtas è intento nelle

riprese video della Liturgia. I bambini mi colpiscono molto per i loro grandi occhi scuri, attorno a loro le mamme del Kilombo, con le animatrici. E' una grande festa! Ringraziamo Dio per averci permesso di poter concludere la prima opera di beneficenza della nostra ONLUS. Durante l'omelia parlo di Santina, della sua vita povera e nascosta, della sua sofferenza. I miei uditori mi sembrano particolarmente attenti perché in un luogo come la favela, dove la sofferenza è inquilina di casa abituale le orecchie sono più capaci di intendere parole che in Europa sistematicamente ci vietiamo di ascoltare, ed è meraviglioso che una persona come Santina nella sua povertà abbia generato un'opera di bene così bella!

La celebrazione eucaristica è vissuta molto intensamente, con bei canti che allietano ogni momento saliente della Messa. Uno dei momenti per me più suggestivi è stato quando all'altare è stata portata una bella fotografia di Santina con la scritta: *Quando sono debole è allora che sono forte*. Sicuramente questa significativa frase è sentita con intensità nella favela. La fotografia sarà posta nella cucina, dice Denys la responsabile del Kilombo, perché Santina con la sua bontà dal cielo continui a proteggere tutti coloro che lavorano nel centro ed in special modo tutte le mamme.

Mentre la foto viene portata all'altare a stento trattengo le lacrime, pensando a Santina ed a quanto Ella mi abbia insegnato nella sua vita e quanto insegni ora a questa povera gente. Quel quadro davvero è eloquente per me, ma è eloquente anche per la favela di *NovosAlagados*... La Santa Messa contiene anche altri segni eloquenti, dopo la Comunione regalo a Padre Pietro un crocifisso di legno di ulivo che viene da Gerusalemme, alcuni rosari benedetti da Papa Francesco che saranno consegnati agli animatori... I ragazzi del Kilombo hanno predisposto a conclusione della Messa la drammatizzazione di un canto alla Madonna dal titolo *EsposadasEsposas*, un canto molto bello che viene danzato dai ragazzi e la coreografia diviene particolarmente bella perché arricchita dalla luce delle candele e dai petali di fiori che cadono sul pavimento della chiesa.

Infine, come è usanza in America Latina, mi inginocchio davanti all'Assemblea che stende su di me le mani in segno di benedizione, un regalo bellissimo che porto in Italia come un ricordo ed una forza nei momenti di difficoltà. Dopo la morte di Santina, molte volte avverto dentro di me difficoltà, buio e solitudine. Allora trovo ristoro nella preghiera e riparto con forza nuova, proprio nel buio sembra infatti accendersi una forte luce che rassicura, che regala al mio cuore pace e serenità. Il gesto di preghiera e di imposizione delle mani su di me, riscalda il mio cuore, mi sento amato e protetto da questa gente... ed allora lo scoraggiamento scompare ed al suo posto entra la pace, una pace profonda e un grande coraggio. Il più bel regalo che porto in Italia è proprio questo conforto che ricevo da questa corale preghiera. Una preghiera che mi rassicura e mi dice che non sono solo! MI vengono in mente ancora le parole di Câmara: *Felice è colui*

*che comprende che è necessario rinnovarsi molto, per essere sempre lo stesso*(DomHelder Pessoa Câmara). La preghiera e la carità sono le due dimensioni nelle quali devo vivere il mio sacerdozio e la protezione di questa gente, la loro preghiera su di me mi danno grande energia spirituale, un'energia spirituale che devo trasfondere anche nel mio ritorno a Roma e nella mia vita a Roma. Mentre sono inginocchiato mi viene in mente che un'altra volta i brasiliani mi avevano benedetto ed avevano invocato su di me lo Spirito Santo, durante la crociera con Santina e poi mi viene in mente Papa Francesco, che proprio affacciandosi per la prima volta dal balcone della Basilica di San Pietro si era inchinato per ricevere la benedizione. Nei momenti di particolare significato e responsabilità la nostra gente, il nostro popolo prega per noi e ci regala la forza dello Spirito Santo.

### **LA TARGA SCOPERTA**

Il Secondo momento molto bello della giornata di inaugurazione è la cerimonia con la quale abbiamo scoperto la targa dedicata alla nostra associazione. Dopo la celebrazione della Messa dalla bella chiesa parrocchiale ci siamo trasferiti alla sede del Kilombo che abbiamo restaurato con il contributo di Euro 20.000. E' incredibile vedere come nei paesi poveri con una somma modesta si possano fare opere di grande rilevanza e come ogni centesimo venga accuratamente speso da coloro che gestiscono i pochi denari. All'arrivo al Centro sociale ad attenderci ci sono tutte le mamme e un nugolo di bambini. E' ormai buio, sono le sei di sera e nell'emisfero sud le giornate autunnali si accorciano... Varcata la porta ecco che si vede una grande targa coperta da una grande bandiera brasiliana. La gente è tutta attorno e nuovamente per me un altro momento di commozione. Padre Pedro introduce il mio discorso che Marco De Murtas registra con una video camera. E' un breve filmato che si può trovare in youtube. Con commozione ripeto che Santina è viva proprio in queste bellissime opere di solidarietà. Ricordare Santina quella sera era come renderla viva nella vita di quelle persone. Non era un esercizio di memoria sterile e tesa all'autocompiacimento, ma invece un esercizio della memoria in senso cristiano Sono infatti convinto che, come diceva il Vescovo di Bergamo: *L'esercizio della memoria è un esercizio particolarissimo nel mondo biblico: la memoria non è semplicemente rammentare o custodire il passato, ma nel momento stesso in cui si fa memoria, si rende presente l'evento di Dio che viene ricordato nel passato. Questo significa che gli insegnamenti, le persone, i santi che ricordiamo non sono solo l'oggetto di un esercizio che guarda al passato, ma nello stesso momento in cui vengono ricordati, nella prospettiva dell'esperienza biblica, vogliamo far rivivere i loro segni, le loro esperienze e la loro testimonianza.*(Francesco Beschi 26.8.2009, Omelia per Solennità di S. Alessandro Martire nella Cattedrale di Bergamo) Mentre nella mia testa questi pensieri scorrono rapidi, Padre Pietro con grande bontà introduce il mio discorso e

mi da la parola... Poche brevi frasi per ringraziare tutti e poi con commozione entrambi liberiamo la bandiera brasiliana ed appare la nostra bellissima targa in plexiglass con il grande logo dell'Associazione e la dedica opportuna. Uno scroscio di applausi chiude quel gesto semplice, ma dal grande valore simbolico. Passiamo in rassegna i locali rinnovati e poi ci portiamo nelle aule del doposcuola dove ci attendono tutte le famiglie ed i bambini. Ci sono dolci, salatini bibite, per una grande festa. Iniziamo la festa con un gesto molto semplice e bello. Un grande pane impastato e cotto dalle mamme era stato portato all'altare durante la Messa. Proprio con quel pane in mano entro nel salone e inizio a spezzarlo ed a donarne un pezzo a ciascun bambino e ciascuna mamma, un gesto molto semplice, ma dall'alto valore di comunione e condivisione. Dopo questo gesto vi è il *taglio della torta*. Una grande torta che sembra a me un libro aperto ha al suo centro la riproduzione del nostro grande logo: è ancora grande emozione tagliare la torta insieme con Denys ed Anna.

La serata trascorre serena scattiamo centinaia di fotografie per non dimenticare quella bella sera e iniziamo a conoscere mamme e bambini che visiteremo nei giorni successivi alla ricerca di dieci casi di adozione da riportare con noi in Italia.

## **VI. LA VISITA ALLE FAMIGLIE DELLA FAVELA**

Al ritorno dal viaggio di solidarietà mi sono letto un romanzo dal titolo *NovosAlagados. Diario di una favela* dell'autore José E. Ferreira Santos. Attraverso brevi narrazioni, di taglio diaristico, l'autore documenta la vita di *NovosAlagados*, la nostra favela che alcuni anni fa, come abbiamo visto, era costruita sull'acqua alla periferia nord di Salvador de Bahia, in cui Ferreira Santos è cresciuto e ha poi lavorato come educatore. Il volume è diviso in tre grandi sezioni, dedicate rispettivamente ai bambini, alle donne ed agli uomini di *NovosAlagados*. Dell'infanzia si raccontano le esperienze più "dure" (i bambini sono spesso costretti a crescere in fretta e a esporsi alla minaccia dei cosiddetti "marginali", i delinquenti di quartiere), ma anche i momenti di festa, con i giochi di strada e le filastrocche che li accompagnano. Delle donne si sottolinea il ruolo di riferimento per la famiglia e per la comunità: la loro vita è fatta di sacrifici e impegno sociale. Infine l'autore descrive la vita degli uomini: la disoccupazione li costringe a una vita oziosa e precaria e a volte li spinge verso l'alcolismo. La loro vita sembra contrassegnata dalla violenza: quella che "portano" a casa, o quella che si scatena coi pari. L'appendice finale, a cura dell'editore, è dedicata alle vicende storiche che hanno portato alla nascita della favela di *NovosAlagados*. Proprio nelle viuzze di questa favela si sono svolte le giornate della nostra permanenza in Brasile, una sola eccezione: quella della visita domenica a mezzogiorno al santuario di BomFim dove ero stato con Santina nell'anno 2012.

In questa favela abbiamo così incontrato 10 casi di famiglie che abbiamo voluto aiutare, ma abbiamo anche ascoltato racconti di vicende tremende che vi proporremo nel prossimo paragrafo: si tratta di omicidi, violenza sessuale, alcolismo... Le vicende da noi ascoltate sono diventate realtà proprio nella storia dei dieci bambini che abbiamo deciso di adottare a distanza.

Ci introduciamo alla settima parte del nostro sussidio con alcuni brevi cenni di incontri fugaci, ma per me profondi, avvenuti nella viuzze della favela. Sono sostanzialmente due.

E' per le strade di questa favela, che entrando in una squallida catapecchia, raccolgo da terra una vecchia e arrugginita croce, guardo con attenzione questa piccola croce e davvero mi sembra che molto assomigli alla croce di Gesù, in questi luoghi dove sono venuto a visitare la carne di Gesù nella sofferenza di questi poveri.

Camminando per queste strade da una baracca esce una bambina dagli splendidi occhi di cielo mi guarda e grida: Padre Gigi, padre Gigi! La prendo in braccio e poi estraggo dalla tasca una corona del rosario benedetta da Papa Francesco. Tieni te la regalo, prega la Madonna per me! Gli occhi della bimba si riempiono di meraviglia come fanno i bambini quando ricevono un regalo... Mi commuovo profondamente! E' strano una volta mi trovavo a viaggiare spingendo la carrozzina di mia madre disabile e nei suoi occhi leggevo il Paradiso, ora negli occhi di quella bambina, mentre riceveva il regalino, vedevo il medesimo paradiso. Quegli occhi innocenti della povera bambina e quella croce arrugginita sono i più bei regali che mi sono portato a casa dalla favela.

## **VII. IL PANORAMA UMANO IN CUI INSERIRE LE 10 ADOZIONI**

La favela di *NovosAlagados* è tristemente conosciuta a Salvador De Bahia per l'intreccio di gravi problematiche sociali e sanitarie: igiene precaria, droga, alcool, violenza e stupri. Avvengono frequenti assassinii che rendono molto pericolosa la vita quotidiana. Vogliamo raccontare alcuni di questi casi avvenuti proprio in questa favela, che una volta sorgeva interamente sull'acqua, proprio per meglio inquadrare il tessuto umano in cui abbiamo cercato i 10 casi dei bambini da adottare.

- Il primo caso è quello della giovane mamma del Kilombo di nome Jeane Cristina, morta a 27 anni, il 31 maggio 2009. Era sposata con un uomo di 40 anni di nome Josè Francisco Dos Santos Neto di quarant'anni. Jeane Cristina aveva avuto una figlia da una relazione precedente, la bambina aveva 10 anni e si chiama Graceane, dal marito aveva avuto Ingrige di 6 anni e Juliani di 8 anni. Il marito era disoccupato, beveva e si drogava (il terribile crack). Jeane era pescivendola ed era animatrice di un gruppo di mamme al Kilombo e preparava le ceste di alimento.

La storia nasce dai ripetuti tentativi di Josè Francisco Dos Santos Neto di violentare la bambina di 10 anni Graceane, che la moglie aveva avuto da una precedente relazione. Jeane sorprende il marito nel tentativo di violenza della propria figlia, la figlia confermerà il fatto. La giovane donna con forza impedisce lo stupro. La situazione diviene difficile in casa ed il Kilombo decide così di acquistare una piccola abitazione dove Jeane andò a vivere con le tre figlie.

Josè Francisco iniziò a perseguitarle ad invadere la nuova casa chiedendo che tornassero, ma le persone del vicinato le difendevano.

Dopo due mesi, da quando Jeane aveva lasciato la casa del marito, la donna si trovava al Kilombo con le sue due figlie. Stava tornando a casa, dopo aver preparato la cesta degli alimenti il 26 maggio 2009. Josè Francisco la attendeva per strada, aveva una latta contenente alcool e benzina, buttò questo liquido su di lei e le diede fuoco. Jeane reagì prontamente togliendosi la camicia del Kilombo in fiamme e di nuovo il marito gettò benzina, Juliani e Ingrige videro tutto e cominciarono a gridare. Passava un'auto della polizia che si fermò immediatamente, spense le fiamme con l'estintore e la portarono in ospedale.

La donna era cosciente, ma con ustioni gravi e profonde che erano giunte a reni e fegato ed avevano bruciato circa il 90% del corpo. Dopo una terribile agonia la donna morì all'ospedale. Le tre bambine passarono a vivere con la zia che morì di cancro ed infine oggi vivono con un'altra zia a Fortaleza. Il Kilombo iniziò a distribuire volantini dell'assassino Josè Francisco Dos Santos Neto nell'intento di catturare il colpevole. Dopo un po' di tempo ci riuscirono ed oggi il criminale è in un carcere dello stato. A Jeane, prima martire del Kilombo è dedicata la cucina unitamente a Santina.

- Il secondo caso invece è avvenuto più tristemente durante il nostro soggiorno nella Favela di *NovosAlagados*, dal 1 al 7 maggio 2014. Il fatto ci viene tristemente raccontato da Padre Emilio, il parroco della Favela dove sorge il centro del Kilombo. Lunedì 5 maggio 2014 il Padre viene chiamato in una scuola da una maestra, i ragazzi sono irrequieti più del normale e la maestra è preoccupata soprattutto dal caso di una bambina di soli 9 anni.

Il missionario giunge a scuola ed entra in classe e vede la bambina comportarsi in modo strano... barcollare, strappare i cartelloni dalle pareti, agitarsi e farneticare. Con molta prudenza tenta di instaurare un dialogo con la piccola, alla ricerca di un motivo che spinga a comportarsi così. Le spiegazioni purtroppo non tardano a giungere. Quella mattina l'uomo compagno della madre in preda ad un istinto sessuale che potremmo qualificare bestiale, forse ubriaco, svegliò la bambina, per renderla meno difensiva la drogò e atteso che la droga facesse effetto violentò quella bambina prima di inviarla a scuola, ecco spiegato il triste motivo della irrequietezza della bimba.

Un altro caso che vogliamo descrivere per introdurci alla vita dei dieci bambini che abbiamo portato in Italia per adozione mi viene raccontato ancora la domenica pomeriggio da Padre Emilio, mentre visitiamo alcune famiglie della favela nel rione Boiaderio. Caro don gigi... inizia così il racconto di Padre Emilio. Qui si uccide anche per soli sette euro. I bambini di questa favela vengono utilizzati dai narcotrafficienti come dei piccoli corrieri di droga. Come fanno? Semplicemente si chiama uno di questi ragazzini di 9-12 anni e nello zaino della scuola, in mezzo ad un libro, nell'astuccio delle penne, in un risvolto della cartella si nasconde una porzione di droga del valore di 20-30 euro. Il bambino attraversa la favela, nessuno lo perquisisce, e giunge a destinazione dall'altra parte di *NovosAlagados*, consegna la merce e ritira i 30 euro. Al suo ritorno a casa consegna il denaro al narcotrafficante. Bene, qui in questa strada, in questo rione, è avvenuto un fatto del genere. Uno di questi ragazzini nel ritorno utilizza 3-4 euro per un pasto. Giunto a casa il narcotrafficante chiede a lui la cifra pattuita, ma manca del denaro...Non valgono le scuse del cibo, o della modesta cifra: il narcotrafficante assassino uccide con un colpo di pistola il ragazzo per soli 3 euro. La vita in questa favela non vale nulla e le regole del tremendo gioco vanno osservate e non si può derogare neppure per 3 euro. Che squallore e che vita triste e di dolore!

Infine un ultimo caso lo raccolgo da una testimonianza scritta di Padre Pietro Parcelli, il missionario della Consolata che ha fatto partire il progetto del Kilombo e che ben descrive il clima di paura in cui vivono le donne nella favela. Si parla di una pallottola nel pentolino del latte. Leggiamo: Cristiane, una giovane mamma di 19 anni, vive in una casa di legno nel Barrio *NovosAlagados*. Quella notte, Lorena, la bambina di un anno, si svegliò come sempre volendo mangiare. La madre sollevò sicura la bambina tra le braccia e mise il pentolino del latte a riscaldare. Nel momento in cui stava collocando il latte nel poppatoio, il pentolino fu raggiunto da una pallottola. Cristiane, spaventata, istintivamente si accovacciò con la bambina sotto il tavolo. Poi, una seconda pallottola raggiunse il lettino della piccola Lorena. Cristiane di solito non tiene la bambina in braccio mentre fa la sua poppata. Quella notte, non sa perché, lo ha fatto.

Per questo la sua bambina è ancora viva. Cristiane ha raccontato questo fatto a Denys, una delle animatrici, ancora piena di spavento, mentre guardava la sua creatura viva per miracolo. Questo è il clima in cui vivono le donne della favela.

## **VIII. I DIECI CASI DI ADOZIONE A DISTANZA**

Siamo giunti così al centro del nostro sussidio. Siamo per presentare dieci storie di vita in questa favela. Sono storie intrise di dolore e sofferenza alle quali speriamo di regalare speranza. Nella vita anche il dolore può avere un significato.

Ascoltiamo per introdurci a queste pagine un racconto di Monsignor Camara: *Ha un senso la sofferenza? Le calamità possono portare crescita illuminazione – disse il maestro. E lo spiegò così: Ogni giorno un uccello si riparava sui rami secchi di un albero che si ergeva in mezzo a una vasta pianura deserta. Un giorno una tromba d'aria sradicò l'albero costringendo il povero uccello a volare per cento miglia alla ricerca di un riparo... finché finalmente arrivò a una foresta di alberi carichi di frutta. E concludeva: Se l'albero secco fosse rimasto, niente avrebbe indotto l'uccello a rinunciare alla sua sicurezza e a volare.*

### *1. WEMERSON*

La mamma si chiama Ivaldetina ed ha 42 anni. Il padre si chiama Elson non vive con la famiglia ed aiuta quando può. Il bambino ha cinque fratelli, la mamma è una pescivendola che purtroppo è alcolizzata ed è anche analfabeta. Il lavoro precario della donna senza compagno ha creato il problema della denutrizione a Wemerson, che giungeva al Kilombo sempre debole e con grande apatia. Si è scoperta la denutrizione e si è iniziata una adeguata dieta per ridare al ragazzino una vivacità; il ragazzo soffre anche di probabili problemi psichiatrici.

### *2. GABRIELE*

La mamma si chiama Joseana ed ha 39 anni. Fa parte del progetto Kilombo da oltre 10 anni, ha 37 anni e 3 figli, ciascuno con un padre diverso. Nessuno dei padri si prende cura del proprio figlio, fatta eccezione per il padre della seconda figlia, che invia 150 reali (circa 50 euro) al mese, ma non va mai a trovare la figlia. Il figlio maggiore è Christian, ha 13 anni; la secondogenita è Juliana, ha 10 anni; l'ultima è la bambina Gabriele (Gaby), 7 anni. Joseana non ha un lavoro fisso, lavora saltuariamente, facendo quello che può per guadagnare qualcosa (lavori domestici, trasporta la spesa delle persone che glielo chiedono dal mercato al domicilio, etc). Abitava con i suoi 3 figli, in una stanza di 2,5m x 2 m, ma un'alluvione l'ha distrutta. È tornata allora –suo malgrado- a vivere a casa dei genitori. Il padre è alcolista e frequentemente la manda via di casa insieme ai bambini. Uno zio, mosso a compassione, le ha regalato un piccolo appezzamento del terreno di famiglia. Poiché durante l'ultimo carnevale è riuscita a fare qualche lavoro, è riuscita a costruire una stanza, cucina e bagno. I soldi le sono bastati, però, solo per alzare le pareti, manca il soffitto. Bisognerebbe fare il solaio e realizzare 2 camere da letto per i bambini e per lei. Al momento lei riesce appena a comprare il cibo per i figli. Due dei bambini, frequentano il doposcuola dell'associazione Kilombo do Kioio.

### *3. JEFERSON*

La madre si chiama Rosemarie ed ha 28-30 anni. Il padre Gemasson non ha lavoro fisso e neppure hanno una abitazione privata, ma vivono in unico locale con altre quattro famiglie. Il quartiere della favela è noto per la violenza, frequenza di

omicidi e traffico di droga, dove i bambini vengono reclutati per il trasporto di droghe tra i libri scolastici. Anche nel caso di Jeferson vi è il problema della carenza di alimentazione alla quale il centro del Kilombo tenta di sopperire sia con la merenda pomeridiana ed il succo di frutta, sia con i pacchi di alimenti alla famiglia.

#### 4. *LIVIA*

La mamma si chiama Jannaina ed ha 28-30 anni ed il padre si chiama Marinaldo. Entrambi i genitori non hanno lavoro. Livia ha un deficit nella deambulazione per un'anca non in assetto, per questi motivi usa una scarpa ortopedica. La sorellina ha invece un'importante problema di apprendimento perché è autistica.

#### 5. *ELTON*

La mamma si chiama Mariana ed ha 26-27 anni, il padre si chiama Evandro. La madre purtroppo ha un probabile disturbo bipolare e se non prende i farmaci è violenta con Elton. Su questa base si deve aggiungere il problema della dipendenza di Mariana da alcool. La madre di Elton infine ha anche un problema al braccio che muove con difficoltà. Il padre è totalmente assente. Elton ha problema di apprendimento ed è sempre agitato. Vivono in un quartiere chiamato Araçás con gli aiuti della nonna materna.

#### 6. *BARBARA*

La madre si chiama Araci ed ha 27 anni, ha solo una figlia, il padre si chiama Walter non vive con loro. La madre però ha problemi psichiatrici e dunque prende farmaci che hanno però un effetto deleterio, essendo Araci alcolizzata. Barbara dunque è seguita da un'altra signora.

#### 7. *VICENTE*

La madre si chiama Alane ed ha 30 anni ed ha altri due figli, il padre è assente. Chi mantiene dunque Alane ed il figlio è la nonna. Alane ha 16 fratelli e quattro di essi hanno problemi di alcool e di droga. Per questo motivo Vicente ed Alane vedevano in casa eccessiva violenza e la nonna li ha sistemati in un'altra baracca per una maggiore sicurezza da violenza. Quando i trafficanti di droga giungono in casa alla ricerca di uno dei figli che deve regolare i conti con loro, la nonna manda i figli al sicuro da Alane. Il bambino assiste in casa a molta violenza.

#### 8. *PAMELA*

La mamma si chiama ElieneSão Pedro Moraes (40 anni) ed il padre si chiama MarinaldoCarvalho ed hanno due figli, il marito è presente, ma con un lavoro precario ed è alcolizzato, Eliene è analfabeta ed il fratellino di Pamela ha problemi psichiatrici (ADHD). Il quartiere dove vivono è conosciuto per molti assassini e il traffico di droga.

### *9. MARCIO*

La madre si chiama Debora ha 28 anni ed il padre si chiama Márcio de Jesus. In casa sono due fratelli (un bambino ed una bambina) ed in più una nipote. La sorella di Debora è malata e dunque la madre di Marcio segue la nipote. Debora è però alcolizzata e la sorella è schizzoaffettiva e pur prendendo farmaci non sta bene.

### *10. ADRIANA*

La mamma si chiama Lucia Maria dos Santos ed ha 34 anni ed il padre si chiama Elias Ferreira. La madre è totalmente analfabeta, il compagno abita in casa, ma è molto violento. La casa è della suocera e dunque non può mandare via l'uomo. Il marito ha inoltre gravi problemi di alcool e picchia violentemente Lucia Maria che ha una cicatrice in testa. Vivono nel quartiere di Boiadeiro, una zona contrassegnata da traffico di droga e violenza. Sono 5 fratelli.

## **IX. UNA VISIONE D'INSIEME DEI DIECI CASI IN ADOZIONE (DOTTOR MARCO DE MURTAS NEUROPSICHIATRA)**

Concludiamo queste pagine con un ritratto delle problematiche frequenti dell'ambiente socio-familiare di provenienza dei dieci casi di adozioni. Il paragrafo elaborato vuole sensibilizzare le persone che decidono di adottare i dieci casi nel tentativo di far comprendere il grado sofferenza del loro contesto psicosociale.

Il degrado dell'ambiente di *NovosAlagados* si rende palese nella figura paterna: tra i nostri dieci bambini due di essi hanno padri alcolizzati ed uno è violento con i propri figli. Ma ciò che colpisce dei padri è l'indifferenza verso la prole. Una prima nota riguarda la figura del padre. Il problema dell'accudimento e dell'affetto necessari ad un figlio per crescere in armonia vengono esercitati sostanzialmente dalla madre. Questa scissione affettiva spiega il fenomeno che una madre rimasta sola con già dei figli si riunisca ad un altro uomo (anche più volte) senza nessuna attenzione per le conseguenze sulla prole. Quest'ultima è ritenuta essere dal padre acquisito una parentela verso cui non ha obblighi ma se mai dei diritti. Come facile intuire non è difficile raccogliere storie di pedofilia di questi padri, con problemi di alcol, disoccupazione, sociopatia, verso bambine che vivono a stretto contatto con loro e senza nessun controllo da parte familiare e nell'indifferenza del vicinato.

Per quanto riguarda la figura della madre, anch'essa è molto preoccupante ma per altri aspetti. E' il loro grado di indigenza, di arretratezza culturale che le rende, senza colpa, un problema per il loro figli. Nel nostro campione, certo molto piccolo, non abbiamo quasi mai trovato problemi di anaffettività ma sempre

legami molto amorevoli con i figli. Tuttavia tre di queste mamme sono analfabete, due madri hanno gravi problemi psichiatrici, quattro donne soffrono di dipendenza da alcool. Solo in un caso abbiamo trovato una madre che al pari con una certa anaffettività si mostrava anche violenta. In alcuni casi le mamme hanno nel loro profilo più di uno di questi problemi, ad esempio dipendenza da alcool e problemi psichiatrici.

Il campione è ristretto e non permette generalizzazioni tuttavia vi è un'alta familiarità di problematiche psichiatriche importanti come autismo disturbo bipolare, disturbo schizoaffettivo.

Così, ben il 50% dei casi in adozione soffre a livello familiare di una patologia psichiatrica.

Il problema dell'abuso di sostanze stupefacenti è diventato una piaga profonda che sconvolge tutta la favela ed entra in una storia di un bambino in adozione. Per il potere economico che ne segue i piccoli boss della coca assurgono al ruolo anche di capi di quartiere una sorta di autorità, sebbene molto territorializzata ed in perenne lotta intestina. La seduzione della cocaina, il fatto di essere una fonte di lavoro ha permesso che il fenomeno si sviluppasse rapidamente. Questi narcotrafficanti non solo non esitano ma prediligono i minori per il trasporto della droga. La disciplina in questo piccolo esercito di corrieri è assicurata da una violenza inaudita che va da percosse, amputazioni, morte. Tutti i bambini della favela corrono rischi di rimanere, a vario titolo, di rimanere coinvolti dal mercato della droga, come accade nella storia di un bambino in adozione

Infine tutte le dieci famiglie vivono nella miseria perché la nota comune a tutte dieci è l'assenza di un lavoro fisso e la sussistenza è garantita da espedienti e da lavori precari. Non siamo ai livelli della fame presente in Africa e la situazione di miseria e povertà è diversa. Sia per il clima caldo umido che favorisce una flora fruttifera copiosa, sia per la vicinanza con un mare pescoso il cibo sarebbe disponibile. Tuttavia alcune mamme non sono in grado di procurarsi il cibo, così, direttamente dalla natura e lasciano patire la fame ai loro bambini.

La grande promiscuità, gli spazi ristretti non promuovono l'igiene che è veramente scarso in parte delle case che abbiamo visitato. Tutta la favela è percorsa da fogne a cielo aperto che attraversano i quartieri e sono costituite da canali di cemento armato con dei piccoli ponti per l'attraversamento.

Ci ha molto colpito come in case di estrema povertà, in cui comunque giunge l'elettricità, vi sia la presenza di due cose: un televisore a schermo piatto con relativa parabola per programmi satellitari e cellulari talvolta costosi (probabilmente rubati sia televisore che cellulare) ma presenti ed usati. La qualità del cibo ingerita è pessima e quindi si mangia molto male con cibi grassi e fritti, grande è il numero di persone grasse. Per quanto riguarda le donne, per la nostra esperienza, potremo dire che l'obesità è un problema soprattutto femminile e inizia

a manifestarsi precocemente dopo l'adolescenza ed è estremamente diffuso. I motivi che abbiamo potuto appurare per questo inatteso fenomeno (soprattutto per dimensioni) sono: 1) alto consumo di birra più alto negli uomini che nelle donne; 2) la preparazione di dolci ipercalorici che vengo principalmente consumati dalla popolazione femminile, usando zuccheri estratti dalla frutta tropicale; 3) Ci viene riferito che le donne più giovani chiedano la somministrazione di ormoni anticoncezionali a rilascio ritardato, in uso presso i veterinari, per avere una protezione di lungo periodo dalle gravidanze.

Una nota interessante è che di dieci bambini cinque sono nati in relazione al Carnevale nel quale sono stati concepiti: quattro infatti sono nati nel mese di novembre ed una bambina nei primi giorni del mese di dicembre. Questo perché in Febbraio c'è il Carnevale e la favela si trasforma in una sorta di bolgia in cui donne ubriache giacciono alla mercé per giorni nei vicoli di tutti i quartieri.

## **X. IL PROTOCOLLO SPERIMENTALE DELLE 10 ADOZIONI A DISTANZA**

*Qualunque sia la tua situazione di vita... non lasciarti imprigionare dall'angusta cerchia della tua piccola famiglia. Una volta per tutte adotta la famiglia umana. Bada a non sentirti estraneo in nessuna parte del mondo. Sii un uomo in mezzo agli altri. Nessun problema, di qualsiasi popolo, ti sia indifferente. Vibra con le gioie e le speranze di ogni gruppo umano. Fa tue le sofferenze e le umiliazioni dei tuoi fratelli nell'umanità. DomHeldérCamarà*

Abbiamo pensato di dare seguito alla nostra opera di solidarietà al Kilombo do Kioio nella favela di *NovosAlagados* a Salvador De Bahia in Brasile con una nuova iniziativa della nostra ONLUS nei confronti del Centro: le adozioni a distanza. Vogliamo colorire la nostra vicenda di solidarietà con i volti di dieci ragazzi: cinque bambine e cinque bambini, che vivono nella favela di *NovosAlagados*. Nel soggiorno a Salvador De Bahia, con il Dottor Marco De Murtas, abbiamo visitato molte famiglie ed - aiutati da Denys, Anna e Mariangela - abbiamo scelto dieci tra i casi di un certo significato per le gravi situazioni in cui versano i bambini: problemi di alcool, droga, violenza, disagio psichico. Siamo stati nelle loro case abbiamo fotografato la loro famiglia, le loro mamme ed abbiamo preso appunti sulle loro reali condizioni di vita. Siamo così in grado oggi di fornirvi dieci storie di sofferenza e di dolore che vogliamo condividere con voi. Nella speranza di poter fare del bene a questi bambini.

Stiamo così formulando un protocollo sperimentale di adozione a distanza che si differenzi dalle altre diffuse pratiche di adozioni a distanza e proponiamo un cammino che si articola in alcuni importanti elementi.

- Prima di tutto la durata che proponiamo è quella di tre anni, sufficienti forse a comprendere un po' meglio il vissuto dei nostri piccoli amici. Al termine dei tre anni presentiamo un viaggio organizzato dalla nostra *Associazione ONLUS Amici di Santina Zucchinelli* in Brasile per condividere nel tempo di 8 giorni, la vita del Centro del Kilombo passando un giorno ad aiutare le mamme che lavorano nella cucina ed approfondendo la loro conoscenza, un giorno con tutti i bambini del doposcuola, due giorni nella baracca con la famiglia, (organizzando magari una passeggiata e del tempo libero con loro) per concludere la permanenza con una giornata a contatto con la vita parrocchiale. In sintesi: 2 giorni al Centro del Kilombo; 2 giorni nella famiglia in favela; 1 giorno nella vita parrocchiale. Questo itinerario si pone come un percorso educativo per coloro che decidono la strada delle adozioni a distanza e più che mirare a portare il bambino o la bambina in Italia per una settimana, creando grandi attese ed illusioni, ci proponiamo di portare le famiglie adottive in Brasile, nel tentativo di sperimentare cosa significhi il disagio e la povertà di tali piccoli amici.

- Il costo dell'iniziativa è di Euro 300 annuali (stiamo studiando la tempistica della erogazione, magari con frazionamenti semestrali o quadrimestrali...) e dopo aver compilato e firmato un modulo di adesione alla iniziativa di adozione a distanza, viene consegnato al genitore adottivo una *Carta di adozione a distanza*, in cui vi sono riportati, quasi a modo di un passaporto, la fotografia ed i dati del bambino. Nel documento vi sono 4 pagine destinate ai tre anni di adozione (una pagina per anno) riportando i pagamenti sostenuti sull'IBAN della nostra ONLUS ed una pagina destinata al viaggio conclusivo con una sorta di promemoria di viaggio e di certificato stesso del viaggio in Brasile. I 300 euro non sono dati alle famiglie, ma il centro utilizza il denaro nel corso dell'anno per alimentazione, educazione e sanità del bambino prescelto.

- Nel corso di tre anni sono stabilite alcune tappe da realizzare. Strumento indispensabile per tale adozione a distanza è il programma di Skype. Perché per una volta al mese si prevede un collegamento con il Kilombo in cui interagire con il bambino per una conoscenza più reale della situazione e per un momento di preghiera insieme. In Brasile le educatrici capiscono molto bene italiano e Padre Pietro dei missionari della Consolata, come altri missionari italiani, garantiscono la traduzione per il bambino. Si tratta dunque nel programma completo di 36 connessioni a Skype in cui progressivamente si conoscerà il bambino, la bambina, la madre ed i fratellini. Due volte all'anno è previsto l'invio di un pacco dono, per Natale e per il compleanno del figlio adottivo. Naturalmente il contenuto dei pacchi sarà deciso con gli educatori del Kilombo ed inviati al Centro stesso, non alle singole famiglie.

- Caratteristica imprescindibile della nostra ONLUS è la preghiera che avverrà non solo tra genitori adottivi e figli adottivi, ma ogni singolo bambino di questi 10 verrà affidato ad un Monastero di Clausura che si prenderà cura di adottare spiritualmente il bambino. Anche al monastero di clausura verrà inviata fotografia e dati del bambino da adottare. Siamo sicuri che solo la preghiera riesce a risolvere alcuni casi umanamente impossibili!

- Il programma di adozione non lascia soli i genitori adottivi, ma si propone di creare un rapporto significativo anche con quattro persone della nostra ONLUS che in modo sistematico, ogni tre mesi potranno interagire con la famiglia adottiva. Si tratta della presenza di un sacerdote (don gigi), della Coordinatrice del progetto di adozione a distanza (la dottoressa Roberta Barbaro, che ben conosce il Kilombo) e della consulenza di uno psichiatra (il dottor Marco De Murtas, Vice Primario del Sant'Eugenio che insieme a Don gigi ha scelto i dieci casi di adozione). Madrina della Iniziativa è la Dottoressa Paola Banci che a sua discrezione curerà un rapporto qualificato con le famiglie adottive. Paola è la prima signora che ha deciso di adottare a distanza Adriana e lo ha fatto per singolare coincidenza nel giorno della festa della Mamma, l'11 maggio 2014. I genitori adottivi si cureranno di entrare in contatto e di stabilire buone relazioni di amicizia spirituale con i monasteri che adotteranno spiritualmente il loro bambino.

Naturalmente alle spalle vi sarà sempre la nostra ONLUS con una segreteria organizzativa che sarà responsabile di un archivio di tali adozioni a distanza.

Queste sono alcune linee di lavoro per una prima elaborazione di questa esperienza delle adozioni a distanza. In questa prima fase ci preoccupiamo della qualità della esperienza e non della quantità dei casi da adottare. Dopo i primi tre anni approfondiremo bene il tema delle adozioni e nulla esclude che si aprano le porte anche per reali adozioni di bambini orfani e disagiati del Terzo Mondo.

## **XI. CONCLUSIONE: NOI ADOTTIAMO LORO O MEGLIO LORO ADOTTANO NOI?**

In questo quadro di grande difficoltà abbiamo trovato però dei grandi e forti valori che in Italia dovremmo assimilare di più. Sono valori importanti in cui l'adozione a distanza si capovolge. Per quanto riguarda questi valori, non siamo noi ad adottare i bambini, ma noi diveniamo adottati e curati da loro. Ecco una serie di valori ai quali siamo stati educati nella nostra permanenza di 10 giorni nella favela.

Ad esempio, il tema della solitudine: in questa favela il problema della solitudine è molto meglio gestito che in Europa. Il vecchio, il bambino, il disabile non viene lasciato solo, ma partecipa ad una vita comune in cui ha un suo ruolo ed anche in certo senso un suo preciso valore. In Europa la terribile solitudine che

chiude ermeticamente le porte crea malattie profonde, a *NovosAlagados* la gente si conosce, ognuno entra nella casa dell'altro con estrema familiarità.

Un secondo grande valore è la presenza dei bambini, bambini in ogni angolo delle strade, bambini che con affetto saltano al collo con dei meravigliosi grandi occhi, in una società progressivamente vecchia come quella italiana questo è un grande valore.

Un terzo grande valore è il ruolo forte delle donne di *NovosAlagados*. Sono donne temprate, che conoscono la fatica e il dolore, donne quasi sempre abbandonate dai compagni che con grande forza e determinazione portano avanti la famiglia. La figura dell'uomo è messa in ombra da tale forte e evidente ruolo delle donne. Esse hanno molto da insegnare alla donna europea e italiana, magari più colta ma meno capace di reggere il peso della solitudine, della fatica e della sofferenza.

Un quarto grande valore è quello del sorriso, che noi abbiamo completamente perso. In una grave miseria, donne uomini e bambini sono capaci di sorriso, soprattutto i bambini offrono un incantevole sorriso a tutti coloro che incontrano. In Italia non siamo più capaci di sorridere pur immersi nel benessere e nel piacere.

Infine la nota della condivisione: vi è sicuramente una maggiore capacità di condivisione, di vita comune, di disponibilità ad accogliere gli altri.

Ho scritto solo cinque grandi valori: la capacità di gestire la solitudine, la presenza dei bambini, il forte ruolo delle donne, il valore del sorriso e della condivisione. ...ma ascoltate penso che 300 Euro possano essere un costo molto conveniente se alla scuola di *NovosAlagados* al termine dei tre anni potessimo essere migliori su questi valori. Non credete? Io ne sono convinto...

*Non basta  
che i poveri ti conoscano  
e ti chiamino per nome:  
è importante  
che tu li conosca  
e ne sappia la storia  
e ne sappia il nome.*

*DomHeldérCamarà*

צור לבבי וחלקי אלהים לעולם



**APPENDICE: IL DIARIO DI VIAGGIO**

| GIORNO  | MATTINO   | POMERIGGIO   | SERA  |
|---|---|--|---|
| 1° maggio 2014<br>Giovedì<br><br>VIAGGIO  | Viaggio: ore 10,30 Roma-Madrid  | ore 16.35 Madrid – San Paolo   | ore 0,30 San Paolo - Salvador De Bahia  |
| 2 maggio 2014<br>Venerdì<br><br>ACCOGLIENZA   | - ore 2,45 arrivo<br>- Riposo<br>- Accoglienza in chiesa dei bambini<br>- visita Kilombo<br>- pranzo in Parrocchia  | - visita Kilombo<br>- ore 18 Messa in parrocchia<br>- Cena in Parrocchia con Padre Emilio e Padre Pietro   | - primo colloquio con i sacerdoti sui problemi sociali della favela   |
| 3 maggio 2014<br>Sabato 2014<br><br>GIORNATA CENTRALE DEL VIAGGIO                             | - in parrocchia incontro con ragazzi che giocano al calcio<br>- breve visita al Kilombo<br>- pranzo in Parrocchia   | - ore 16 Solenne Messa di ringraziamento per i lavori del Kilombo animata dai bambini e dalle mamme<br>- ore 18 Inaugurazione della targa al Kilombo e festa con bambini e mamme               | - secondo colloquio con i sacerdoti sulla realtà pastorale di NovosAlagados.  |
| 4 maggio 2014<br>Domenica<br><br>LA VITA IN PARROCCHIA E AI LUOGHI VISITATI<br><br>DA SANTINA | - ore 9.00 Messa in parrocchia<br>- ore 10,30 visita alle classi del catechismo e incontro con persone<br>- ore 11.00 Eloina e Fernando incontro e pranzo insieme in ricordo di Santina | - Visita al Santuario del BomFim in ricordo della Santina<br>- ore 14 inizio visita pastorale alle famiglie della favela in rione Boiadeiro<br>- ore 17 santa Messa in una chiesa della favela | - cena in ristorante e terzo colloquio pastorale con Padre Pietro e la storia della sua permanenza in Brasile con particolare riferimento agli anni 60 in Brasile |
| 5 maggio 2014<br>Lunedì<br>LA VITA IN FAVELA  | - ore 9,00 visita alle famiglie con Padre Pietro e inizio raccolta delle storie di adozione a distanza<br>- pranzo al Kilombo   | - continua visita alle famiglie in vista delle adozioni a distanza<br>- S. Messa al Kilombo  | - Quarto colloquio pastorale sulla vita nel quartiere con problematiche di droga, alcool e violenza   |
| 6 maggio 2014<br>Martedì<br>LA VITA AL KILOMBO  | - ore 9,00 video sul Kilombo e reportage per nostri benefattori<br>- in 11,30 in favela per adozioni a distanza<br>- pranzo al Kilombo  | - messa e preparativi per la partenza<br>- Momento di saluto<br>- partenza per aeroporto   | - ore 21.45 Salvador De Bahia- Madrid   |
| 7 maggio 2014<br>mercoledì<br>VIAGGIO   | - Arrivo a Madrid ore 11,35 e pranzo  | - Ore 15 Madrid – Roma: arrivo Ore17,25  |   |